

“Quel giorno rimasero con lui” (Gv 1,39)

### La Bellezza di essere discepoli

#### 3. Responsabili dell'annuncio della Bellezza

Sequenza allo Santo Spirito

Vieni, Santo Spirito,  
manda a noi dal cielo  
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,  
vieni; datore dei doni,  
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,  
ospite dolce dell'anima,  
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,  
nella calura, riparo,  
nel pianto, conforto.

---

#### Preghiera iniziale

---

Dio nostro Padre, abbiamo accolto il tuo invito,  
ed eccoci alla tua presenza:  
manda il tuo Spirito santo su di noi,  
perché attraverso l'ascolto delle Scritture riceviamo la tua Parola,  
attraverso la meditazione accresciamo la conoscenza di te,  
e attraverso la preghiera comune contempliamo il volto amato  
di tuo Figlio Gesù Cristo, nostro unico Signore. Amen.

tratto da CARLO MARIA MARTINI, *Esercizi Spirituali alla luce del Vangelo di san Giovanni*

Il tema delle riflessioni che vi propongo ora è questo: il **"Principio e Fondamento" del Vangelo secondo Giovanni**. Divido la meditazione in due parti. La prima parte, che introdurrò con alcune considerazioni generali sui rapporti tra "Fondamento" ignaziano e prologo giovanneo, la intitolerei **"il punto di partenza della predicazione giovannea"**: si tratta di una breve meditazione su alcuni aspetti del prologo di Giovanni, che si adattano all'inizio degli Esercizi. La seconda parte, che si potrebbe intitolare "il punto d'arrivo", riguarda un altro aspetto "fondamentale" del messaggio giovanneo su cui già abbiamo riflettuto, ma su cui bisogna sempre ritornare: dove ci vuoi portare questa sua predicazione?

Vorrei premettere una riflessione in merito ai suggerimenti che vi proponevo nella prima meditazione: se accettiamo l'ipotesi che il quarto Vangelo sia il Vangelo del cristiano perfetto, dello gnostico, come mai Giovanni non usa mai la parola *gnosis*, e neppure la parola "perfetto" (*teleios*), cioè parole che - come abbiamo visto in 1 Corinti, Romani, Ebrei, servono appunto a descrivere questa tipica situazione cristiana?

C'è da domandarsi allora quali parole vengano usate in Giovanni per designare la situazione del discepolo che ascolta e la via che egli deve percorrere.

Ci sono due parole fondamentali, a cui se ne aggiunge una terza, sulle quali richiamo la vostra attenzione. Un primo tema, mediante il quale Giovanni riassume la via del discepolo, e che corrisponde a quello del

*teleios* (del perfetto), ossia alla *gnosis* di Paolo, e certamente il tema della fede e del credere, su cui ritorneremo con una meditazione apposita. Il Vangelo di Giovanni termina dicendo: "Queste cose sono scritte **perché voi crediate**" (20, 31); la scena culminante della croce viene raccontata "perché crediate" (19, 35); Gesù prega per quelli che "crederanno in lui" (17, 20). Quindi, **tutto il vocabolario della "fede"** - che non è, a mio avviso, la fede iniziale, ma una fede speciale, cioè la **fede perfetta, la fede approfondita e matura** - offre a Giovanni i termini con cui indicare il cammino e il punto di arrivo del cristiano. E' vero, inoltre, che in Giovanni non compare la parola *teleios* (perfetto): però, come succede anche in altri casi nel Nuovo Testamento, dove non c'è il sostantivo talora c'è il verbo. Per esempio, Giovanni, usa moltissimo il verbo *pisteuo* (credo), ma mai il sostantivo *pistis* (fede): si tratta di interessanti fenomeni linguistici. Così Giovanni non usa mai *teleios* (perfetto), però parla in alcuni punti fondamentali del "**portare a perfezione**". Lo scopo di tutta l'azione di Gesù e "che tutti siano *teteleiomenoï* ("portati a perfezione") nell'unità" (17, 23). Riappare in altro modo, quindi, il tema paolino: che tutti siano portati a perfezione, così come Gesù deve "perfezionare", "compiere (il verbo e *te/eioun*) l'opera del Padre" (5, 36; 4, 34): un'opera che Gesù dichiara compiuta (col verbo *teleioun*) sulla croce (19,28-30).

Quanto al termine *gnosis* - la conoscenza di cui ci parla Paolo - e innegabile che esso non compare in Giovanni; così pure non compare il termine *sophia* (sapienza); c'è però il verbo *ginoskein*, usato in un senso che praticamente equivale a quello di "gnosi", ossia di **conoscenza superiore**. C'è tutta una serie di brani in cui, attraverso l'uso del verbo "conoscere", Giovanni ci fa vedere quale tipo di conoscenza matura sia lo scopo della sua istruzione. In particolare possiamo citare tra i molti passi: "Io conosco le mie pecore ed esse conoscono me" (10, 14.15); e questa conoscenza intima, terminale, che costituisce lo scopo della predicazione di Giovanni.

Sant'Ignazio nel Principio e Fondamento ("*L'úomo e creato per lodare., riverire e servire Dio nostro Signore., e così raggiungere la salvezza. E le altre realtà di questo mondo sono create per l'úomo e per aiutarlo a conseguire il fine per cui e creato. Da questo segue che l'úomo deve servirsene tanto quanto lo aiutano per il suo fine., e deve allontanarsene tanto quanto gli sono di ostacolo*". ES, n. 23) propone all'esercitante alcuni fundamentalissimi punti di partenza, che poi verranno sviluppati in seguito.

Al cristiano che vuole percorrere la via dello spirito sotto la sua disciplina, Giovanni propone una premessa teologica amplissima - amplissima perché essa contiene già gli sviluppi successivi -: e il prologo al Vangelo (1, 1-18). Esso è, in qualche modo, il "principio e fondamento" del Vangelo di Giovanni.

*1In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.*

*2Egli era, in principio, presso Dio:*

*3tutto è stato fatto per mezzo di lui*

*e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.*

*14E il Verbo si fece carne*

*e venne ad abitare in mezzo a noi;*

*e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.*

Uso questa espressione, perché noto alcune analogie tra i due testi, che evidentemente restano lontanissimi tra loro per molti aspetti. Una prima analogia: entrambi i testi sono scritti dopo: Ignazio ha scritto il Principio e Fondamento, quando già aveva ormai chiara la struttura degli Esercizi; Giovanni scrive il prologo, o più probabilmente lo riprende da altre fonti completandolo, quando già è ormai chiaro in lui tutto il complesso dell'opera.

Noto, poi, una seconda analogia: questi due testi sono nati entrambi dal bisogno di un inquadramento iniziale. Di per sé, si potrebbe leggere il libro degli Esercizi e capirlo anche senza il Principio e Fondamento. Ma il Principio e Fondamento è di grande aiuto per un inquadramento iniziale e costituisce un punto di riferimento per capire e collocare bene le singole cose. Così pure, a me sembra che il messaggio di Giovanni si potrebbe intendere di per sé, anche senza il prologo. Ma il prologo da quell'inquadramento e quei punti di riferimento che permettono poi di comprendere meglio il perché della insistenza sulle cose che vengono dette in seguito.

E ancora una terza analogia: come il Principio e Fondamento, così anche il prologo comprende già in qualche maniera gli sviluppi successivi, nel Principio e Fondamento di Ignazio c'è tutto, perché **se uno**

**accetta che egli dipende da Dio e che deve tendere a lui e che quindi nelle scelte deve sempre cercare ciò che più l'avvicina a Dio, ha fatto già gli Esercizi, cioè ha raggiunto lo scopo fondamentale.**

Che cosa manca? Manca **l'assimilazione cordiale di tutto ciò**: assimilazione che avviene partecipando al mistero Cristo - vita, morte e risurrezione -. In sostanza, però, il Principio e Fondamento da già il punto di arrivo, cioè comprende già in maniera globale gli sviluppi successivi. E così anche Giovanni, quando dice: "Il Verbo abito fra noi", dice già tutto ciò che poi troviamo nel suo Vangelo. Che cosa manca? Manca che a questo Verbo, che abita fra noi, si faccia il giusto posto. Perciò tutto il Vangelo e una disciplina spirituale che ci invita a riconoscere le implicazioni derivanti dalla presenza del Verbo fra noi: cosa vuol dire "fare posto al Verbo fra noi?".

Vi suggerisco ora qualche spunto di meditazione, sul prologo giovanneo, inteso come premessa alla istruzione del presbitero, cioè inteso come una specie di quadro di riferimento, per quel che riguarda il punto di partenza e il punto di arrivo della predicazione giovannea. Vi propongo di riflettere sui vari significati che può avere **la parola logos**, che fa da protagonista nell'azione del dramma rappresentato brevemente nei 18 versi del prologo.

Questa parola **logos** è una parola disperante, perché forse è **la parola greca che ha più significati**: la mente, la ragione, il conto della spesa, e molte altre cose estremamente disparate. C'è da domandarsi perché mai Giovanni abbia scelto questa parola invece di sceglierne altre più precise. Per esempio, se voleva indicare la "parola di Dio", perché non ha scelto *rema*, che forse era il termine più adatto per indicare espressamente la parola creativa di Dio? Se voleva indicare la "sapienza", perché non ha scelto *sophia* o altre parole analoghe? Ci troviamo invece qui di fronte ad una vera e propria ridda di significati; mi sembra tuttavia non inutile prendere in considerazione i principali fra essi, senza pretendere in nessun modo di collocarci sul piano esegetico, bensì su quello della nostra meditazione esistenziale. Probabilmente **Giovanni, dandoci una visione "telescopica" di tutti questi significati, ha voluto appunto offrirci una specie di scala per salire, grado a grado, fino a dove egli ci vuoi portare.**

I significati della parola, dunque, sono molti: per un greco il significato più evidente, che egli recepiva dal diffuso contesto filosofico, era quello di **logos delle cose**, cioè **la ragione ultima d'essere della realtà**. Benché gli esegeti di solito, non insistano su questo significato, perché sostengono che la derivazione del *logos* giovanneo sarebbe piuttosto di tipo sapienziale, o in genere veterotestamentaria, è impossibile immaginare che un presbitero di Efeso di quel tempo, sentendo parlare del *logos* in senso assoluto, non pensasse alla ragione ultima delle cose, al perché del mondo, e quindi non cominciasse di qui la sua riflessione.

Elenco allora cinque fondamentali significati: 1. ragione d'essere della realtà; 2. parola creatrice: Dio creò tutto con la parola; 3. sapienza che presiede alla creazione, quindi sapienza ordinatrice; 4. parola illuminante e vivificante; 5. parola rivelatrice: il Figlio di Dio viene fra noi in Gesù (s'incarna), ed è Gesù che rivela il Padre.

Mi sembra che Giovanni veda l'intera serie di questi cinque significati - tra altri che forse si potrebbero aggiungere - come se essi fossero ordinatamente infilati l'uno nell'altro; perciò noi possiamo prenderli in considerazione uno dopo l'altro, e così ricostruire il disegno giovanneo.

---

## Ascoltiamo la Parola del Vangelo: Gesù è la Rivelazione di Dio

---

### Dal vangelo secondo Matteo (17,1-9)

1Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse **in disparte**, su un **alto monte**. 2E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. 3Ed ecco, apparvero loro **Mosè ed Elia**, che conversavano con lui. 4Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Signore, **è bello per noi** essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". 5Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: "**Questi è il Figlio mio, l'amato**: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo". 6All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. 7Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "**Alzatevi e non temete**". 8Alzando gli occhi non videro nessuno, se non **Gesù solo**.

9Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "**Non parlate a nessuno** di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti".

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo!**

---

### Rileggiamo con calma e meditiamo il Vangelo, dentro la nostra condizione

---

1. "Sei giorni dopo": Mt 16,21: "Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno". Mt 16,27: Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni. 28In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno". Chissà cosa c'era nella testa dei discepoli! Sentimenti contrastanti... come nella nostra testa!
2. Forse Gesù era un po' stufo dei bisbigli che sentiva attorno a sé; o forse voleva rendere partecipi i suoi discepoli di una esperienza fondante, bella e consolante per sé, da condividere con loro... fatto sta che ci prova a portarli in disparte, su un monte alto, nel suo dialogo con Dio Padre.
3. Gesù parla con Mosè e con Elia, dialoga con la tradizione della Legge mosaica e con le intuizioni della profezia. Gesù è il Legislatore e il Profeta; Gesù è il compimento delle Sacre Scritture. Aumenta, Signore, il nostro desiderio di conoscere ed amare la Bibbia!
4. Non siamo certi della qualità della Bellezza intravista da Pietro... tant'è che né la voce dalla nube né la voce di Gesù riprendono le parole balbettanti di Pietro.
5. Gesù resta solo. Poco oltre, i discepoli dimostreranno di non aver colto il segno della trasfigurazione (17,10-13); non riusciranno a guarire l'epilettico, poiché hanno poca fede (17,14-21); si rattristeranno perché Gesù dirà loro ancora una volta che andrà a morire (17,22-24); gli esattori delle tasse del tempio questionano con Gesù sulla sua offerta...

1

---

### Gli "esercizi" per oggi

---

- A. Rileggo le indicazioni date ieri per entrare negli Esercizi spirituali. Cerco di portare alle labbra le espressioni per dire come sto, come ho pregato ieri, cosa mi aspetto per oggi.
- B. Faccio la "composizione di luogo" dell'episodio proclamato: mi immagino il clima, i rumori, gli odori, gli sguardi... Cosa mi dicono? Cosa mi rivelano?
- C. Di cosa vorrei parlare con Mosè e con Elia? Davvero leggo le Sacre Scritture, le amo, le studio?
- D. Mi fermo a dialogare con Gesù, magari passando in chiesa davanti al tabernacolo.
- E. Porto con me da Gesù altre persone: dico al Signore i loro nomi, le loro ricchezze, i loro bisogni.
- F. Quale è l'esercizio che sento più adatto per me oggi, illuminato da questa Parola di Dio?

---

### La Parola diventa la nostra preghiera

---

#### Salmo 19

Quando I cieli narrano la gloria di Dio, l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce,

per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio.

Là pose una tenda per il sole che esce come sposo dalla stanza nuziale:

esulta come un prode che percorre la via.

Sorge da un estremo del cielo e la sua orbita raggiunge l'altro estremo:

nulla si sottrae al suo calore.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;

la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore;  
il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.  
Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;  
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti, più preziosi dell'oro, di molto oro fino,  
più dolci del miele e di un favo stillante.  
Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto.  
Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti.  
Anche dall'orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere;  
allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato.  
Ti siano gradite le parole della mia bocca; davanti a te i pensieri del mio cuore,  
Signore, mia roccia e mio redentore.  
Gloria...

*Appunti personali, intuizioni spirituali, "gemiti inesprimibili" (cfr Romani 8,26) facendo gli Esercizi spirituali.*

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

O luce beatissima,  
invadi nell'intimo  
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,  
nulla è nell'uomo,  
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,  
bagna ciò che è arido,  
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,  
scalda ciò che è gelido,  
raddrizza ciò ch'è sviato.

Dona ai tuoi fedeli  
che solo in te confidano  
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,  
dona morte santa,  
dona gioia eterna. Amen.